

FRANCISCO MARTÍN CABRERO

INTRODUZIONE

Gli articoli raccolti nel Focus *Letteratura e nuovi realismi* procedono per la gran parte dalle Giornate di studio svoltesi a Torino nei giorni 28-29 settembre 2015, che avevano per titolo *Nuovo realismo e letteratura*. L'obiettivo delle suddette giornate era quello di mettere a confronto la proposta filosofica del *New realism* con alcune recenti pratiche letterarie che in vario modo rinviano a una riconsiderazione radicale del cosiddetto realismo letterario e in modi diversi si riconoscono all'interno dell'orizzonte di ricerca pratica di un «nuovo realismo». A sostenere il fondamento scientifico della validità del confronto – di questo e non altro confronto – c'è il fatto che in entrambi i casi filosofi e letterati muovono da una medesima volontà di superamento critico del postmoderno. Questo era il punto di partenza a cui i singoli interventi avrebbero dovuto rispondere, ovviamente nella piena libertà di interpretare il confronto in base a un proprio posizionamento critico e a un preciso campo di studio. Partire da qui significava andare a valutare la consistenza effettiva di una convergenza apparente che nella nostra coscienza mediatica incomincia a manifestarsi sempre più spesso come una sorta di nuova *koinè*.

A questo primo obiettivo se ne aggiungeva un altro, quello di riproporre al centro della varia attività comparatistica del nostro tempo il rapporto – problematico ma essenziale – tra la filosofia e la letteratura. E non tanto come argomento o tema di riflessione in se stesso quanto come forma dialogica tra le due, poste di fronte a un medesimo argomento o tema di riflessione. Alla base c'era la convinzione propria dei dialoghi platonici secondo cui la verità è qualcosa che avviene solo e soltanto nello spazio dialogico, nel rapporto polifonico che si può stabilire attorno a un *symposium*. Lo specialismo delle nostre università sbarra sempre di più la strada a un autentico scambio interdisciplinare, curiosamente in un tempo in cui va di moda la cosiddetta interdisciplinarietà, e qui si trattava quindi di insistere in un *méthodos* che storicamente ha rappresentato il punto più alto dell'umanità dell'umano (e forse anche del non-umano).

Gli articoli che seguono riflettono quindi questo doppio obiettivo. La maggior parte nasce come contributo alle giornate di studio del settembre 2015, ma tutti quanti si

completano a partire dall'esperienza del dialogo venutosi a creare in quei giorni. L'articolo di Martin Cabrero costituisce la cornice generale a partire dalla quale muove il nostro Focus. Braccini riflette sul realismo degli antichi e ci offre quindi, da lontano, spunti di riflessione per il nostro presente. Dalmas e Giovannuzzi s'incentrano su alcuni casi di rilievo che segnano un certo ritorno al realismo nella narrativa italiana più recente. Altrettanto fanno Bruera e Bonifazio per quanto riguarda la letteratura francese e tedesca rispettivamente. Gatto ci introduce, per mano di Fredric Jameson, alla poetica delle forme sociali in rapporto al realismo. Cuozzo costruisce una potente descrizione del contemporaneo a partire dalle categorie di realismo, entropia e salvezza. Caffo e Barbero ci consegnano una visione prospettica del loro modo di intendere i rapporti tra la filosofia e la letteratura. Infine Ferraris chiude con un aggiornamento della sua proposta filosofica sul nuovo realismo.

Alla rivista *Cosmo. Comparative Studies in Modernism* va tutta la nostra riconoscenza per averci voluto ospitare. Un particolare ringraziamento a Giuliana Ferreccio che ha reso possibile il tutto.